

La Festa di Bologna



Torna il sole e migliaia di persone gremiscono i viali La mostra di Oliviero Toscani e la lettura del futuro A ruba le cartelle con le pagine più significative dell'Unità ma tutti vogliono il vasetto col piccolo albero a 2500 lire

Un fiume di gente invade la Festa

Libri, giochi, ristoranti e l'assalto ai germogli di quercia

Un sole splendente ha fatto da guida ieri a migliaia di persone verso la Festa di Bologna. Viali pieni di gente a zonzo attratta ora da una mostra ed ora da un gioco in attesa di andare a cena. Tra questi anche il fotografo Oliviero Toscani che qui ha una mostra delle sue foto ed ha creato il simbolo della Festa. Il gadget più venduto? Un quercia appena sbocciata che si porta a casa per 2.500 lire.

DALLA NOSTRA INVIATA MARCELLA CIANNELLI

BOLOGNA. Tanto tuono che alla fine venne il sole. Splendente di nuovo estivo, spuntato per far dimenticare due giorni grigi e cupi che Giove Pluvio si era inventato con l'evidente intento di sommergere la Festa. In verità, incuranti di tanta umida cattiveria, i pi-diesini doc non si erano fatti fermare neanche dall'acqua più insistente. Ma vuoi mettere con il sole? Ed eccola allora questa domenica di festa, con i viali gremiti, i ristoranti che registrano il tutto esaurito, fino a tarda sera quando finalmente sono riusciti ad arrivare i ritardatari che per ore hanno intasato con le loro automobili le strade d'accesso. Una volta tanto, però, tutti in fila senza arrabbiarsi.

Sorridono le facce dei compagni e delle compagne d'Italia (le stesse incolate sulla torre di Babele al centro del Partito Nord) dai quattro fogli de "L'Unità della Festa", edizione straordinaria del quotidiano che sotto la testata, a differenza del fratello maggiore, non ricorda di essere il giornale fondato da Antonio Gramsci ma riporta la frase di Edmond Jabès: «A due passi da me ci sei tu, a due passi da te c'è lui, a due passi da lui c'eravamo noi». I «noi» sono quelli che affollano all'inverosimile la mostra delle foto più famose di Oliviero Toscani, l'«obbiettivo» più famoso

sui mali e il bene del mondo in cui viviamo, che ieri girava per la festa insieme ad altre migliaia di persone accompagnate da Rocco, il suo figlio maggiore, ed ha reso un doveroso omaggio ad un altro maestro anche se in campo diverso: Dino Gavina. Per gli amanti della maglietta personalizzata è possibile farsi fare sul momento una con la propria faccia e sotto la scritta «compagno» o «compagna» d'Italia. Costo: 15.000 lire.

Nella piazza dell'Unità, cuore della Festa, sede di dibattiti e incontri, c'è anche un attrezzato banco di souvenir. Vanno fortissimo i germogli di quercia appena cresciuti in piccoli vasetti. Costano 2.500 lire e sulla carta trasparente che li avvolge e li protegge c'è scritto «In cammino con la quercia». Ad aver fiducia questi germogli tra un bel po' d'anni saranno solo di alberi. In molti evidentemente di fiducia ne hanno. Non «tirano» le magliette mentre vanno a ruba le cartelle con le più significative prime pagine dell'Unità.

Anche il solido compagno ama scrutare nel futuro. Suo, del partito? Chissà. Certo è che per chi ne ha voglia qui è possibile farsi leggere la mano con 20.000 lire. Per i fondi di caffè, arte sicuramente più difficile, di lire ce ne vogliono 25.000.



Gremiti i viali della Festa dell'Unità per la prima domenica di sole

Dietro ricchi viali viola c'è colei che per ventimila lire è in grado di svelare il futuro leggendo i tarocchi. E parlando di lettura, anche se molto diversa, non si può non fare a gomitate nella libreria «Tempi moderni», tempio di tutto quanto è stato stampato, luogo di incontri e di dibattiti in una «Casa dei pensieri» dove entrano le cose belle e brutte della vita. Con la parola scritta. Ma anche con quella del cinema.

Mangiare. Parola d'ordine della Festa. E poi da queste parti come si fa a resistere al tortellone o anche solo alla scogliola di parmigiano colta al volo. I profumi si confondono. E il pi-diesino in festa si trasforma, all'ora del languire, in una

sorta di cane da tartufo, impegnato com'è a ritrovare attraverso gli odori più invitanti, il ristorante in cui ha deciso di andare. Carne, pesce, tradizionali, quello dell'Arcigola che ha anche un punto vendita di specialità diverse. Alla fine sono tutti pieni. Meno male. I primi due giorni di pioggia non avevano certo portato grandi incassi.

I soldi. Ne passano parecchi nella Festa. Tanto che la Cassa di risparmio di Bologna ha pensato bene aprire uno sportello all'interno della Festa. Funziona tutti giorni dalle 18 alle 23. Il sabato e la domenica dalle 12 alle 23. Ovviamente c'è il Bancomat. E soldi ne passano anche nei reparti com-

merciale, lì dove si può trovare di tutto. Dall'ago alla poltrona. O anche nell'Euromercato che il cavalier Berlusconi ha fatto mettere su all'interno della Festa ad immagine e somiglianza (anche se in miniatura) di quello stabile che si appresta ad aprire a Casalecchio di Reno alle porte di Bologna per cercare di dar fastidio alla

Coop. Per una compagnia nostalgica che non ha rinunciato alla maglietta con falce e martello e la scritta Pci ci sono molti altri che la Quercia se la sono messa addosso in tanti modi. Cappellini (contro il sole), fazzolettoni al collo (per difendersi dalla prima umidità della se-

ra), magliette, ombrelli e impermeabili (per scaramanzia). Il fiume di folla invade i viali e non sembra aver fine. È dominante? Impossibile individuarne una credibile. Quelle che scendono davanti agli occhi sono migliaia di facce sorridenti. Sì, proprio come quelle della torre di Oliviero Toscani.



Paolo Prodi



Paola Gaotti De Biase

Dibattito alla festa con Paola Gaotti De Biase e Paolo Prodi «Ora i cattolici si schierino con i progressisti o i conservatori»

Non scegliere, non contribuire a definire la sinistra e la destra, vuol dire mettere i cattolici «sottovuoto», dice Paola Gaotti rivolta al Partito popolare. Restare al centro oggi non ha più senso, sostiene il professor Paolo Prodi: anche i cattolici sono chiamati a schierarsi nei due poli progressista e conservatore. Ma la dc Albertina Soliani è convinta che dal centro si contrastano le spinte a destra e la Lega.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

BULOGNA. L'accoglienza certo non è delle migliori. Il cielo rovescia sulla Festa pentoni di acqua, l'umidità penetra nelle ossa e ci vuole una buona dose di spirito di sacrificio per continuare a parlare e anche per restare fermi ad ascoltare. (Ieri è arrivato il sole, ma fino a sabato sera è stata tempesta). Ma per quasi tre ore si andrà avanti lo stesso a

discutere di cattolici, nuovo partito popolare e sinistra. Il professor Ivano Dionigi introduce un po' provocatoriamente la discussione lamentando che a sinistra si conosce troppo poco del mondo cattolico, dei suoi linguaggi, della sua cultura dei suoi valori. Così che anche la felice intuizione occhettiana della «contaminazione» che ha fatto da sfondo alla

svolta e alla nascita del Pds è di fatto «già dimenticata» da una sinistra che oscilla nei confronti del mondo cattolico tra «silenzio» e «chiacchiere». Colpa, forse, come dirà poi Paolo Prodi, di intellettuale cattolico tra i protagonisti del dibattito pre e post conciliare, del fatto che «i partiti, anche se hanno cambiato nome non hanno modificato il loro ruolo, che è di occupazione della società». Un rimprovero che Paola Gaotti non accetta per il Pds, al quale ha rivendicato il merito di avere posto fin dal suo sorgere la questione dell'«imite della politica».

La dirigente della Quercia ha quindi espresso un giudizio decisamente negativo sulla conclusione della recente assemblea costituente della Dc che ha deciso di dare vita al nuovo Partito popolare. «In quelle assise sono mancate sia

l'analisi che la proposta». Nessuna analisi sulle ragioni che hanno portato alla corruzione e alla degenerazione del sistema politico italiano. Gaotti rimprovera a Martinazzoli di avere dato una «lettura univoca della storia della Dc, dagli anni Cinquanta fino ad oggi». Per cui non si distingue tra gli anni della guerra fredda, in cui lo scontro con il Pci ha avuto motivazioni ideali e politiche ben definite, dagli anni Ottanta in cui «il Pci non deve governare perché si vuol continuare a fare i propri comodi». E ancora non si è fatta una analisi dei «costi negativi» che ha avuto per l'Italia «la gabbia», vero e proprio «ricatto», dell'unità politica dei cattolici. Niente analisi, ma anche niente proposta.

«Non si può infatti dire - ha sottolineato Paola Gaotti - che il partito popolare nasca sotto l'urgenza di una necessi-

tà, in quanto esso ha evaso tutti i problemi fondamentali del Paese nella fase di transizione. Un partito politico «non nasce per ricercare le proprie radici ideali ma per dare risposte politiche». Invece la Dc «si defluisce», mette i cattolici «sotto vuoto», quasi un «nuovo non expedit». In conclusione, si tratta di un «finto ricominciamento», che risponde unicamente all'esigenza di «continuare del vecchio ceto politico».

All'opposto, Albertina Soliani, segretaria della Dc di Reggio Emilia e «bindiana» convinta, ha dato un giudizio positivo della costituente. Ha riconosciuto che «si è concluso un ciclo storico, è finito un sistema politico, ma i cattolici hanno ancora un ruolo da svolgere al centro della vicenda politica italiana». Il compito di traghettare la Dc sulle sponde del

nuovo Partito popolare viene ora affidato a Martinazzoli che ha «i pieni poteri». Ma anche Soliani, così come ha già sostenuto Rosy Bindi, è dell'opinione che «la continuità ideale della Dc nel Ppi presuppone una discontinuità storica e dei gruppi dirigenti». Ma l'opzione centrale del nuovo partito si giustifica anche con la necessità di contrastare le spinte di destra, a cominciare da quella della Lega. Con accenti quasi da «solidarietà nazionale» l'espontaneo scudocrociato si rivolge per chiedere «un impegno comune per salvaguardare la democrazia e l'unità del Paese».

Un riteo rifiuto a fare della fede «un collante» per tenere insieme il partito cattolico è venuto da Paolo Prodi. Per il quale nessuno può più pensare di mettersi al centro dello schieramento politico. «Per la Dc,

come per il futuro Partito popolare è finita la rendita di posizione. In una prospettiva bipolare hanno senso due schieramenti, di centro destra e di centro-sinistra». Per questo a Prodi pare inevitabile una «divisione della Dc fra chi come Cassini e Mastella propende per una collaborazione con la Lega e chi, più attento ai problemi della solidarietà, sceglierà la sinistra riformatrice». E così sarà per i cattolici, che dovranno schierarsi nei due poli. «Sarà un travaglio molto lungo per il mondo cattolico, ma anche la sinistra - secondo Prodi - dovrà trasformarsi profondamente. Rinuncia al partito apparato, apertura, dialogo e confronto con i movimenti, perché «i cristiani non sono un optional ma una componente decisiva per qualunque programma riformatore».

Chiusa la festa di «Liberazione», solo un cenno alla divisione interna, richiesta di elezioni anticipate a dicembre Cossutta chiede unità a sinistra e attacca Scalfaro

«Unità a sinistra», ha proposto Cossutta, intervenendo alla giornata conclusiva della festa nazionale di «Liberazione». Ma ha anche subito ribadito «l'autonomia politica e organizzativa del partito». Solo un'eco sommessa delle divisioni interne che hanno portato alle dimissioni di Garavini. Polemica con Scalfaro per il «passo falso» a Rimini, richiesta di elezioni subito. E un cenno a Stefanini e Tangentopoli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. Dialogo col Pds e le altre forze della sinistra. È questo il messaggio che il presidente di Rifondazione comunista, Armando Cossutta, ha voluto lanciare alla festa nazionale di «Liberazione» a Gorgonzola. «Unità della sinistra - ha detto il leader di Rifondazione - «per fronteggiare la grave crisi economica, la disoccupazione, per contrastare energeticamente i prove-

dimenti iniqui di questo Governo», ed anche perché «è bisogno di competere efficacemente, nelle prossime elezioni, che vogliamo subito, con l'arroganza della Lega, ma evitando i condizionamenti moderati di interesse elettorale con la Dc o con le «alleanze» centriste di Segni e dei suoi amici». Le vicende di Tangentopoli, l'«avviso di garanzia» al tesoriere del Pds, una severa critica al

presidente della Repubblica Scalfaro per la sua partecipazione al meeting di C/a Rimini, sono stati gli altri argomenti dell'incontro stampa. Era presente anche Luciana Castellina, che si è però limitata ad intervenire sui temi di politica internazionale. Silenzio, o quasi, sulla crisi interna che ha portato in luglio alle dimissioni da segretario di Garavini (presente ieri alla festa solo come visitatore). Cossutta ha ribadito «rammarico» per quelle dimissioni, ha detto che il nuovo segretario sarà nominato a conclusione del congresso, «la cui data sarà fissata in base alle scadenze politiche». Sarà un congresso all'insegna dell'«unità a sinistra», ha detto, ma anche dell'«autonomia politica e organizzativa del partito della Rifondazione comunista». Ed è riaffiorata qui, seppure in filigrana, la sostanza delle diver-

genze con Garavini (che aveva a suo tempo polemizzato contro Cuba («facciamo appello all'Internazionale socialista, anche se non ne siamo e non ne saremo parte»).

Per avere elezioni subito dopo l'approvazione definitiva dei collegi, la via maestra è im-porre lo scioglimento delle Camere con mozioni di sfiducia al Governo. «Noi lo faremo, ma non siamo determinanti. Lo facciamo pure Pds e Lega». Sappiamo che non è facile chiedere di votare sotto Natale, ma questo Parlamento è delegittimato politicamente e moralmente. Respingiamo la tesi di coloro che vogliono lasciare indefinita la data delle elezioni». «La tesi di Martinazzoli sulla scadenza al '97 non passerà mai per la reazione del Paese». E quanto alle alleanze, ha tirato in ballo D'Almeida, per dichiararsi d'accordo con una

sua intervista all'Unità: «Condivido la sua tesi, non si può fare una politica di alleanze «a macchia di leopardo». Ed ha rispolverato la polemica col Pds: «Non c'è niente di male a cercare accordi al centro, ma lo si dica. Non si può contemporaneamente cercare intese a sinistra».

Rispondendo ad una domanda sul coinvolgimento nell'inchiesta milanese di Marcello Stefanini, tesore della Quercia («e dell'ex Pci»), Cossutta ha manifestato fiducia nei suoi confronti ed ha detto che «la magistratura deve fare anche in questo caso la sua parte fino in fondo, rapidamente». Ed ha aggiunto, in tono candido: «I compagni del Pds dicono di essere estranei. Credo che sarebbe una follia se il gruppo dirigente di un partito così importante dovesse trovarsi in contraddizione

con le dichiarazioni che sta facendo. Io non ho motivo di dubitare. Conosco dal di dentro il Pci, ne sono stato dirigente. È giusto il momento di fare una riflessione seria, prescindendo da ogni condizionamento propagandistico, su quella che è stata la politica di finanziamento del Pci dalla Liberazione ad oggi».

L'ultima frecciata al presidente della Repubblica Scalfaro per il «passo falso» a Rimini. «Non mi piace un presidente che per sostenere il proprio ruolo deve avere un bagno di folla e che sia andato a cercarlo in un luogo dove, con Andreotti, si è cercato di portare indietro la storia d'Italia. Se il presidente si mette su questa strada, come potrà spiegare ai lavoratori che saranno a Roma il 25 settembre che non andrà a fare un bagno di folla con loro?».

IL PROGRAMMA DI OGGI

DIBATTITI ore 21.30 SALA DIBATTITI CENTRALE «Il Bologna» incontra Bologna. Giuseppe Gazzoni Frascara Presidente del Bologna, Eraldo Peci, Alberto Zaccheroni, Ermete Flaccadori Consigliere delegato del Bologna, Consiglieri di amministrazione del Bologna, i giocatori del Bologna, i tifosi del Bologna intervistati dai giornalisti sportivi di Bologna. Presiede Rosanna Facchini

SPETTACOLI

ore 21.30 CASA DEI PENSIERI Rassegna di musica classica I Cameristi di Roma ottoni a fiati dell'Accademia di Santa Cecilia Arie dal Flauto Magico e dal Don Giovanni, Serenata K.388 per fiati, Sinfonia da La Gazza Ladra di Gioacchino Rossini ore 22 ARENA MADE IN BO Palaruggeri Gemelli Ruggeri, Trioreno, Gli Sciacalli del Liscio e ospiti a sorpresa ore 21 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA Daniela Cignini Bioalfabetario: esecuzione poligrafonica e incanto di Daniela Cignini in collaborazione con la Galleria Neon di Bologna ore 22.30 Concerto di Iskra Menarini ore 23 JAZZ CLUB - BAR ATC Carlo Atti Quartet ore 21 BALERA Omar e Gloria Hully Gully e anni 60 ore 22 LEFT - SINISTRA GIOVANILE I disegnatori della rivista «Comix» allietteranno la serata con le loro vignette prodotte in diretta

IL PROGRAMMA DI DOMANI

DIBATTITI ore 18 SALA DIBATTITI CENTRALE L'Italia da ricostruire Le regole da riscrivere L'informazione: poteri, regole e finalità sociali Marina D'Amato, Piero De Chiara, Betty Di Prisco, Giuseppe Giullietti, Nuccio Iovine, Alberto Leiss, Lidia Menapace, Fernando Siringo Conduce Patrizio Roversi A cura della Coop Soci del l'Unità Presiede Eugenio Ramponi ore 21 L'Italia da ricostruire Le regole da riscrivere Federalismo e unità nazionale Franco Bassanini, Sergio Chiamparino, Luciano Guerzoni, Antonio La Forgia, Giorgio Macchiotta Presiede Giovanni Bissoni

CULTURA

ore 21 CASA DEI PENSIERI Dialogo di Leo De Berardinis e Lamberto Trezzini con Gianni Mazzella, autore del libro «La bellezza amara» Pratiche ed. ore 22.30 POESIA E TEATRO Presentazione del numero speciale della rivista «I quaderni del battello ebbro» diretta da Giacomo Martini e Loreto Rafanelli Saranno presenti Leo De Berardinis e Gregorio Scialle ore 17 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA Incontro con le donne nomadi Sinte e Rom Conducono Bruna Minardi e Emanuela Risari

SPETTACOLI

ore 22 ARENA MADE IN BO Palaruggeri Gemelli Ruggeri, Trioreno, Gli Sciacalli del Liscio e ospiti a sorpresa ore 21.30 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA «Sirena Projet» - Spettacolo con Antonietta Laterza ore 23 JAZZ CLUB-BAR ATC Carlo Atti Quartet ore 22 LEFT - SINISTRA GIOVANILE Lavori in corso Rassegna di musica contemporanea Popoli - Daplane Ensemble ospiti Tony Coe clarinetto e sax; Paola Garavaldi violino; Alessandro Urso viola, Paolo Grandi basso cello; Marco Ferrari clarinetto; Massimo Simonini CD, dischi, nastri, oggetti; Marco Daplane tastiere; Tiziano Popoli tastiere; Laura Sarti violino; Franco Visioli clarinetto basso, sax soprano

PIAZZA UNITÀ

ore 21 Coop. soci dell'Unità - Radio Unità «Che tempo fa»: con Michele Serra e Patrizio Roversi ore 22 MALAVIDA in concerto ore 21 BALERA Ruggero Passarini

UNIPOL ASSICURAZIONI

ALLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA VIAGGI E TURISMO: ROTTE DI COLLISIONE «Molti vanno a Parigi, ma pochi ci sono stati» Sabato 4 settembre alle ore 18 tavola rotonda con: Gioacchino DE CHIRICO, consulente editoriale Raffaele FIENGO, giornalista del Corriere della Sera Giorgio FRASCARA POLARA, giornalista de l'Unità Alessandra MARRA, l'Unità Vacanze Romano MONTRONI, Libere Feltrinelli Ibio PAOLUCCI, giornalista de l'Unità Folco QUILICI, scrittore regista viaggiatore Coordina: Antonella FIORI, redattrice delle pagine dei libri de l'Unità